PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA
Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267
Email: parrocchia@sacricuorilastorta.org **www.sacricuorilastorta.org**

"DIES DOMINI"

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

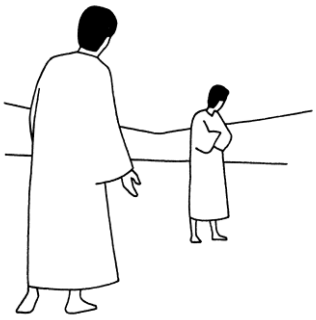
10 SETTEMBRE 2017 – XXIII DOMENICA DEL T.O. (CICLO A)

LA CORREZIONE FRATERNA

1ª Lettura: Ez 33,1.7-9 - Salmo: Sal 94 - 2ª Lettura: Rm 13,8-10 - Vangelo: Mt 18,15-20

«Se … si metteranno d'accordo per chiedere … il Padre mio … concederà»

Matteo 18,19



Chi ci cammina accanto
non sempre ha il nostro passo,
scorge lo stesso orizzonte,
ode la stessa armonia.
Donaci di crescere, Signore,
di maturare come persone e come credenti,
e fa' che diveniamo più semplici e più poveri,
capaci di relazioni liberate e liberanti,
disposti a uscire allo scoperto
per muovere passi di bene verso l'altro.
Amen.

Il discorso ecclesiale (Mt 18,1-35) viene provocato dai discepoli che chiedono a Gesù: *«Chi dunque è più grande nel regno dei cieli?»*. Gesù pone il cappello a una risposta articolata: «*In verità io vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli».*

Il brano evangelico della correzione fraterna (Mt 18,15-20) è un brano importante del discorso ecclesiale. Nella comunità di Gesù ognuno è responsabile di sé, ma è anche responsabile degli altri. Già il profeta Ezechiele lo annunciava nel secolo VI a.C., durante l'esilio (prima lettura: Ez 33,1.7-9): «*Se io* (= Dio) *dico al malvagio: "Malvagio, tu morirai", e tu* (= profeta) *non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta, egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità; ma della sua morte domanderò conto a te»*. Essere responsabile non significa «imporre». Essere responsabile dell'altro significa «avvertirlo» del male che fa: *«Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo…».*

La correzione fraterna è un compito difficile perché richiede in ambedue, correttore e corretto, la capacità di convertirsi. Se nel corretto è necessaria l'umiltà dell'ascolto, nel correttore è necessaria la memoria di quanto Gesù ha detto: *«Come potrai dire al tuo fratello: permetti che tolga la pagliuzza dal tuo occhio, mentre nell'occhio tuo c'è la trave? Ipocrita, togli prima la trave dal tuo occhio e poi ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello»* (Mt 7,4-5).

Nella preghiera del «Padre nostro» il Maestro fa comprendere ai suoi discepoli che non si può dare ciò che non si riceve da Dio. Secondo la versione lucana noi perdoniamo perché siamo ricchi del perdono di Dio. Se abbiamo fatto l'esperienza di essere corretti da Dio, sapremo anche noi fare la correzione fraterna così come è indicata dal Vangelo. In caso contrario c'è il pericolo che nel correttore si nasconda il sottile senso di vendetta o di superiorità e nel corretto un senso di frustrazione e di rifiuto sprezzante. Ambedue sono delle premesse alla peggiore delle inimicizie.

Il Vangelo

Il brano evangelico odierno è una piccola parte del grande discorso ecclesiale di Mt 18,1-35 (il più grande, lo scandalo, la pecora smarrita, la correzione fraterna, la preghiera comune, il perdono delle offese, la parabola del servo spietato). Testo biblico e testo biblico-liturgico coincidono, fatto salvo l'*incipit*: *«In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli»*. Le parole di Gesù sono fondamentalmente cadenzate da due elementi letterari: la triplice ripetizione *«se non ti ascolterà»* e la duplice ripetizione *«in verità io vi dico»*. Questi due elementi suddividono il testo in due momenti principali. Il primo riguarda la correzione fraterna (Mt 18,15-17) ed è scandito da quattro passaggi: «se ti ascolterà» (1x) o *«se non ti ascolterà»* (3x). Se la correzione va subito a buon fine, *«avrai guadagnato tuo fratello»*. Se la correzione non va a buon fine, ci sono altri tre passaggi da compiere, sempre rispettosi della libertà altrui.

Il secondo momento (Mt 18,18-20), invece, è scandito da due passaggi: *«in verità io vi dico»* (2x). Nel primo viene ripreso il detto che Gesù ha già pronunciato sull'apostolo Pietro: tutto ciò che legherai e scioglierai sulla terra verrà legato e sciolto anche in cielo (Mt 16,19). Là al singolare (a Pietro), qui al plurale (alla comunità). Nel secondo passaggio si trova la promessa di Gesù di essere in mezzo ai suoi, quando pregano in due o più.

La proposta della correzione fraterna viene fatta da Gesù secondo lo stile letterario della legge casuistica, dove si pone il problema e, poi, si offre la soluzione. La soluzione è scandita a tappe. La cadenza della correzione fraterna si esprime in quattro momenti progressivi, qualora il destinatario non presti ascolto: *«fra te e lui solo»*, *«ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni», «dillo alla comunità», «sia per te come il pagano e il pubblicano».* Le quattro tappe - viste dalla parte di chi corregge - sono importanti: prima la delicatezza della discrezione, poi l'intervento prudente con persone informate (e amiche), poi l'affido alla ricchezza educativa della comunità e, infine, l'assunzione dell'atteggiamento di Gesù che ha cercato i peccatori e ha chiamato i pubblicani.

Nella correzione fraterna anche il ruolo della comunità è importante. Tre, infatti, sono gli interventi della comunità. Il primo riguarda la correzione (*«se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità»*), quando il cristiano non riesce, come correttore, a ottenere nessun risultato: spesso la comunità può compiere ciò che il singolo non

riesce a fare. Il secondo riguarda il potere che la comunità ha di perdonare: colui che sbaglia ne ha bisogno e, spesso, il perdono diventa esperienza per cambiare. Infine, la comunità ha il potere di pregare per colui che ha sbagliato.

C'è un ultimo particolare da evidenziare. San Giacomo scrive che *«chi riconduce un peccatore dalla sua via di errore, salverà la sua anima dalla morte e coprirà una moltitudine di peccati»* (Gc 5,20). Aiutare un fratello a migliorarsi equivale a salvare se stessi.

La prima lettura

Fino a Ezechiele la riflessione ebraica credeva fortemente alla personalità corporativa. Il padre sbaglia: pagano quell'errore lui, il figlio, il nipote e il pronipote (cf. Es 20,3: *«La colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione»*). Anche i Dodici erano infettati dalla stessa mentalità (Gv 9,2: *«Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?»*). Nel secolo VI a.C. il profeta Ezechiele annuncia al popolo, che con la sua condotta sta attirandosi l'invasione babilonese, una Parola liberante: la colpa è individuale (anche se, poi, a scontare quella colpa non sempre è solo l'individuo colpevole: e ciò succede anche oggi). Questa verità non isola, però, il colpevole. Egli vive in un tessuto sociale dove ognuno ha delle responsabilità nei confronti dell'altro. Tale responsabilità si concretizza non nel sopprimere la libertà dell'altro, ma nell'avvertirlo del male che sta per compiere o che ha compiuto.

La seconda lettura

Il brano della seconda lettura (Rm 13,8-10) appartiene alla parte parenetica della lettera ai Romani. Paolo, dopo aver invitato i cristiani al rispetto dei poteri civili (Rm 13,1-7), offre ai discepoli di Gesù una sintesi della morale cristiana. Tale sintesi è l'amore vicendevole che Gesù ha indicato ai suoi nell'ultima cena (Gv 13,34-35: *«Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri»).* La traduzione italiana ne soffre un po'. Si passa, infatti, dal verbo «amare» (Rm 13,8) alla «carità» (Rm 13,10), quando il verbo è *agapào* (Rm 13,8) e il nome è *agàpe* (Rm 13,10): l'amore vissuto secondo il Maestro non fa alcun male al prossimo. Pienezza della Legge infatti è l'amore insegnato dal Maestro.

CALENDARIO LITURGICO - PASTORALE

Oggi Domenica 10	XXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - III settimana del salterio
Martedì 12	*Santissimo nome di Maria*
Mercoledì 13	San Giovanni Crisostomo, vescovo e dottore della Chiesa
Giovedì 14	Festa ESALTAZIONE DELLA SANTA CROCE
Venerdì 15	Beata Vergine Maria Addolorata
Sabato 16	Santi Cornelio papa e Cipriano vescovo, martiri
Domenica 17	XXIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - IV settimana del salterio

ATTIVITÀ PARROCCHIALI

- <u>Mart. 12 Settembre</u> ore 16,30: Incontro dei Catechisti col Parroco per la programmazione annuale.
- <u>Merc. 13 Settembre</u> ore 17,00: Commissione Liturgica diocesana.
- <u>Sab. 16</u> Settembre ore 9,00-12,30: Consiglio Pastorale Parrocchiale per la programmazione annuale.

TUTTI I GIOVEDÌ IN CATTEDRALE
ore 17,15 - ADORAZIONE EUCARISTICA
ore 18,30 - S. MESSA

Le Sante Messe domenicali seguiranno il seguente orario:
Cattedrale ore 8,30; 11,00 e 18,30 - Pantanaccio ore 9,30

CONDIVISIONE DEL PARROCO

Carissimi,

ormai da 27 anni, il sabato successivo alla festa della Natività di Maria SS.ma vede il pellegrinaggio diocesano al Santuario di Ceri, appuntamento di avvio dell'anno pastorale. Perciò, ancora ieri, sabato 9 settembre abbiamo vissuto un pomeriggio di grande spiritualità. Un'occasione di crescita almeno a due livelli:

Nella devozione mariana. Diceva Papa Paolo VI: Chi non è mariano, non può dirsi cristiano. E dunque l'amore a Maria SS.ma è criterio di vera sequela a Cristo. È straordinario poter guardare al Figlio col cuore della Madre. E al Santuario di Ceri Maria si celebra come Madre della Misericordia, dove con questo titolo si intende Cristo, Misericordia del Padre.

Nell'appartenenza alla Diocesi. Infatti come membri di una parrocchia non viviamo in un'isola felice ma siamo agganciati a tante altre comunità parrocchiali, in un territorio governato dallo stesso Vescovo. Per sviluppare un autentico spirito diocesano bisogna avere anzitutto un chiaro senso di appartenenza ad una concreta comunità parrocchiale, perché l'appartenenza alla Chiesa non sia (e non può essere) solo ideale e teorica, ma si attui nel radicamento reale in un determinato territorio.

Affidiamo a Maria SS.ma l'anno pastorale 2017/18, perché diventi opportunità di crescita nell'appartenenza alla comunità cristiana e nella devozione alla Madre di Dio.

Don Giuseppe Colaci